

Puntualmente Fabbri, «re della carta», mette in atto la sua manovra

# Chiusa Arbatax, tensione tra gli operai Gestione straordinaria per le cartiere?

A colloquio con il compagno Macciotta: «È la soluzione più idonea per avviare il risanamento del settore impedendo ulteriori sperperi di danaro pubblico» - Verso uno sciopero nazionale - Iniziative in Sardegna in difesa del posto di lavoro

ROMA — La situazione è di nuovo tesa ad Arbatax. Fabbri ha deciso la chiusura della cartiera da lunedì sino, «presumibilmente», al 25 prossimo. Il che vuol dire che il blocco della produzione potrebbe anche protrarsi. I 700 lavoratori dello stabilimento piantato nel cuore dell'Ogliastra — una zona a cui economia ruota fondamentalmente attorno alla cartiera — per l'ennesima volta sono alle prese con il futuro del loro posto di lavoro e già s'annuncia una settimana densa di iniziative.

Il compito è arduo, perché assieme alla difesa del posto di lavoro c'è il problema di come si riesce a non prestarsi al consueto gioco di Fabbri che disinvoltamente usa sempre Arbatax come arma di pressione. Questa volta — a quanto pare — Fabbri manovra per accollare Arbatax allo Stato, chiederebbe 35 miliardi e, con questa cifra, ricapitalizzare altre sue cartiere alle quali ha trasferito le azioni dello stabilimento sardo.

C'è un solo modo — dice il compagno Giorgio Macciotta — per far pulizia in questo set-

ore e spezzare il cerchio assurdo degli sprechi, dei ricatti, degli attacchi reiterati all'occupazione, dei miliardi dello Stato profusi per finanziare una imprenditoria dissennata e affaristica: assoggettare l'intero gruppo all'amministrazione controllata, e sottoporlo a una gestione straordinaria. Neanche una lira della collettività deve finire nelle tasche di Fabbri, né deve essergli consentito ulteriore spazio per le sue manovre. Viceversa l'amministratore nominato dalla magistratura potrà far ricorso ai fondi previsti dalla legge Prodi; ma soprattutto dovrà avere la possibilità di ricostruire tutti gli intrecci, le ristrutturazioni, le manovre messe in opera negli ultimi anni dal gruppo Fabbri-Bonelli procedendo anche attraverso la strada della dichiarazione di insolvenza. Contestualmente al risanamento delle aziende bisogna arrivare a una ricognizione puntuale del settore — innanzitutto per la produzione di carta da quotidiani — per poter poi gettare le basi di una politica di programmazione: quanta carta conviene produrre in Italia, di che tipo, in

che modo l'iniziativa pubblica e quella privata, depurata quest'ultima da tutti i traffici e gli avventurismi degli ultimi anni, possano concorrere alla creazione di strutture produttive sane.

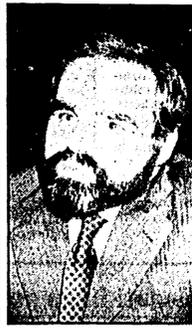
È una scelta che non preclude l'eventuale richiesta — da parte dell'intera categoria dei produttori di carta — di chiedere lo stato di crisi del settore per sfruttare le agevolazioni previste dalla legge. Gli industriali portano cifre per documentare una situazione generale di difficoltà provocata dal calo dei consumi e dal cambio sfavorevole del dollaro che si ripercuote sull'acquisto all'estero di materie prime. Ma, nell'ambito di questa crisi, la situazione del gruppo Fabbri presenta elementi di distorsione riconducibili unicamente alla mancanza di una politica nel settore, allo spazio concesso da governi e ministri complacenti alle discutibili iniziative di Fabbri.

La drammatica vicenda delle cartiere è arrivata anche sui tavoli dei massimi dirigenti

di CGIL, CISL e UIL. Il sindacato cerca di trovare soluzioni valide ai problemi immediati (come la chiusura di Arbatax, la cassa integrazione in altri stabilimenti del Gruppo, il pericolo che si interrompano le forniture ai giornali) e a quelli relativi a un riordino complessivo del settore. «Il fatto è che di contatti con il ministero dell'Industria — raccontano al sindacato CGIL di categoria — ne abbiamo avuti tanti. Ma è una catena allucinante di incontri a vuoto, senza costrutto. Adesso assistiamo persino a questa beffa: per salvaguardare i propri interessi Fabbri ha riciclato un nostro progetto di 5 anni fa per la costituzione di un «polo pubblico»: ma è evidente che a lui interessa soltanto incassare altri soldi per tenersi la «polpa» del Gruppo e accollare allo Stato le aziende dissestite. Probabilmente uno sciopero nazionale del cartai già programmato per novembre sarà anticipato ai prossimi giorni per spingere il governo a muoversi».

Con Caracciolo

## Scalfari querela Rizzoli: mai soldi da Calvi



L'editore milanese Angelo Rizzoli

## Dieci rinvii a giudizio a Savona per l'Acna, la fabbrica del cancro

SAVONA — L'inchiesta sui morti per cancro all'Acna di Cengio ha compiuto un altro importante passo in avanti. Il sostituto procuratore della Repubblica di Savona, Filippo Maffeo, ha chiesto ieri il rinvio a giudizio di tre presidenti del consiglio di amministrazione della società, di sei direttori che si sono succeduti alla guida dello stabilimento e dell'ex medico di fabbrica. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo plurimo e si riferisce ai 19 lavoratori vittime di tumori contratti nella lavorazione di sostanze cancerogene presenti soprattutto nei reparti «alfanflammina» e «betanflammina», la cui pericolosità, oltretutto, dovrebbe essere stata nota ai dirigenti della fabbrica come risulta da studi e relazioni diffusi fin dagli anni trenta. A questo elenco di morti si aggiungono poi i 33 dipendenti colpiti da «malattie insanabili» come il «papilloma alla vesciva», forme di leucemia e tumori di altro tipo.

## Sono bloccate seimila domande di contributi per l'editoria

ROMA — Presso la presidenza del Consiglio giacciono 6 mila domande inoltrate da 600 aziende per avere i contributi previsti dalla legge per l'editoria in relazione a 2 mila tra giornali e riviste; ma le buste contenenti le domande non sono state neanche aperte ancora. Questa è la denuncia fatta dai senatori Fiori, Anderlini, Ossicini e La Valle (Sinistra Indipendente) in un'interpellanza rivolta al presidente del Consiglio. I quattro senatori denunciano, inoltre, la mancata assegnazione del personale previsto all'ufficio del «garante» della legge; chiedono i motivi di questi incredibili ritardi e informazioni sulla pubblicità erogata dalle amministrazioni pubbliche che — a norma di legge — deve rispondere a precisi obblighi di trasparenza e correttezza.

## Il partito

### Le commissioni per il congresso

Il CC e la CCC hanno eletto due commissioni, una incaricata di redigere il progetto di documento politico per il 16° Congresso nazionale del PCI, l'altra per studiare e formulare proposte per l'organizzazione e lo statuto del partito.

Della prima commissione fanno parte Enrico Berlinguer, Andriani, Badaloni, Barberi, Barca, Barcellona, Bassolino, Giovanni Berlinguer, Boffa, Gianfranco Berghini, Bufalini, Carloni, Castellano, Chiarante, Chiaromonte, Luigi Colajanni, Cossutta, Massimo D'Alema, Daneri, Fanti, Fumagalli, Galvani, Gerace, Gianotti, Imbri, Ingrao, Jotti, Lama, Luporini, Minucci, Napolitano, Occhetto, Gian Carlo Peletta, Perna, Petruccioli, Prandini, Guercini, Reichlin, Rubbi, Spriano, Tedesco, Tognolini, Tognolini, Tortorella, Trupia, Vecchiatti, Vitini e Zangheri.

Dell'altra commissione fanno parte Agostini, Angius, Birardi, Boldrin, Brecci Torri, Caccopuoti, Carnieri, Carroni, Carvetti, De Giovanni, Di Pietro, Donise, Ferrandi, Filippini, Galante, Gustavo, Guenzoni, Lippolis, Macaluso, Marucci, Marzoli, Matteucci, Mendini, Morelli, Musal, Natta, Oliva, Pagani, Pecchioli, Pollini, Procacci, Rastrelli, Rinaldi, Rossotti, Santillo, Santostasi, Schettini, Seroni, Speciale, Stefanini, Vacco, Ventura, Verdini.

### Manifestazioni

OGGI: L. Barca, Trento; A. Cossutta, Albinea (RE); G. Chiaromonte, Pesano (CA); Napolitano, Napoli; A. Sarano, Napoli; G. Scoccia, C. Fredduzzi, Roma Torpignattara; De Saba, Basiglio; G. Giadresco, Limburgo-Retina (Belgio); R. Serri, Quistello (MN) e Rovere (MN); R. Triva, Pechino (SH).

DOMANI: A. Bassolino, Velle (NA); G. Napolitano, Pinerua (NA); U. Pecchioli, Bagheria (PA); De Saba, Zurigo; G. Giadresco, Liegi (Belgio).

LUNEDÌ: A. Cossutta, Parma; A. Minucci, Roma Sez. RAI; A. Rubbi, Trieste.

MARTEDÌ: L. Pavolini, Napoli.

### Corso sui problemi internazionali

Inizia il 18 ottobre alle ore 9 e si concluderà il 22 presso l'Istituto «Palmerio Togliatti (Frattocchie)», un corso sulle questioni internazionali. Il programma prevede i seguenti temi: «La situazione economica internazionale: crisi, contraddizioni e sottosviluppo (relatore Andriani)»; «Lo sviluppo della crisi politica e la situazione politica ed economica dei paesi socialisti (relatore Guerra)»; «Lo stato delle relazioni e le modificazioni delle strategie politico-economiche dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti (relatore Boffa)»; «Problemi e prospettive della lotta per la pace: i caratteri del nuovo movimento e il contributo dei comunisti (relatore Rubbi)». Seguiranno comunicazioni su «Vietnam, Cambogia e Laos (relatore Toscano)»; «La Cina dopo il XII Congresso del Partito comunista cinese (relatore Dessì)»; «Il Medio Oriente e la questione palestinese dopo la guerra del Libano (relatore Polito)»; «La sinistra europea di fronte alla crisi (relatore Segre)». Il corso sarà concluso dal compagno Gian Carlo Peletta.

## «Gazzettino» e «Piccolo» nelle mire dc

non per restituire i miliardi avuti in prestito, ma per tenersi stretti i giornali, assicurandosi il primo boccone nell'assalto in atto contro il gruppo Rizzoli.

Un «pool» di finanziere guidato da Giorgio Ineri, azionista di maggioranza del Lloyd Adriatico e delle Ifil — dovrebbe assicurarsi il «Piccolo» e l'«Alto Adige». Per il «Piccolo» avrebbe fatto da mediatore Giovanni Fabbri, ottenendo la cessione del giornale in cambio della revoca di istanza di fallimento contro il gruppo Rizzoli inoltrata da due sue società.

Più complessa appare la

vicenda del «Gazzettino», rimasto finora sullo sfondo, oscurato dalla gran crisi del gruppo Rizzoli. Il «Gazzettino» ha visto messa a nudo all'improvviso la sua difficile situazione dal crollo del Banco di Calvi. Da anni, il crescente passivo del giornale era coperto dai generosi finanziamenti del banchiere milanese. Inizialmente, si trattava semplicemente di favori nei confronti della DC veneta, che fin dalla Liberazione era riuscita ad impadronirsi del quotidiano, e di Bisaglia, diventato nel frattempo suo grande controllo-

re. Quando però le somme anticipate per trarre i buchi del «Gazzettino» hanno cominciato a superare la decina di miliardi, senza alcuna prospettiva di restituzione, Calvi non ha più potuto continuare nelle regalie: in cambio dei soldi (40 miliardi, pare) ha ottenuto la proprietà del quotidiano e dei suoi impianti, che oggi figurano interamente nelle mani della Centrale, cioè la finanziaria dell'Ambrosiano.

Ora la Centrale deve difendersi, perché il Nuovo Ambrosiano deve liberarsi dei costi passivi ereditati da

le fra Toni Bisaglia e Gianni De Michelis, il ministro socialista alle Partecipazioni Statali, dovrebbe consentire di spostare il «Gazzettino» dal sostegno incondizionato alla DC ad un ruolo più «centrale» sul piano politico-informativo, anche per tentare un rilancio editoriale e diffusivo.

Per questa operazione, di cui sarebbe personalmente sostenitore proprio Gianni De Michelis, si fa anche il nome del candidato a dirigere il «nuovo» «Gazzettino»: quello del giornalista Sandro Mecoli, veneziano, amico di Bruno Visentini, di notorie simpatie politiche repubblicane, inviato speciale del «Corriere della Sera».

MILANO — Vola di nuovo carta bollata tra Angelo Rizzoli, Caracciolo e Scalfari. Il primo, in una intervista, ha di nuovo parlato di pressioni che si esercitano sul suo Gruppo: «A me pare — ha detto Rizzoli — che l'assalto alla diligenza continui... Forse vogliono che anche io paghi un miliardo a qualche giornale, come ha detto la moglie di Calvi, per far cessare certe campagne... Io quei soldi non li ho presi di certo. Provate a chiedere ad altri editori, a Scalfari, Caracciolo e Carboni». Insomma Calvi avrebbe pagato per comprare qualche giorno di silenzio. Immediata la replica di Scalfari e Caracciolo: due querele contro Rizzoli per l'insinuazione diffamatoria con la quale cerca «di coprire le sue personali difficoltà e lo stato prefallimentare delle sue aziende». Nell'intervista Rizzoli ribadisce ancora che l'istanza di amministrazione controllata del suo gruppo è stata decisa proprio per porlo al riparo degli assalti concretizzati con le ripetute richieste delle banche creditrici; per non essere costretti a svendere, al di sotto del loro prezzo reale, il «Corriere della Sera» e altre partecipazioni. Rizzoli conferma anche che l'unica istanza di fallimento per il suo Gruppo è stata presentata da Giovanni Fabbri che «per difendere se stesso ha tirato coltellate nella schiena del vicino». A fronte dei 280 miliardi di debiti con le banche (50 con l'Ambrosiano, 35 con la Rothschild, poste minori con altri istituti) il Gruppo — sostiene Rizzoli — vanta crediti per 300 miliardi compresi quelli verso i partiti (DC, PSI e PSDI), ndr; il che testimonia della sostanziale capacità della Rizzoli di far fronte agli impegni se le fosse tolto un assedio che mira a piegarla e lottizzarla.

ROMA — La DIRSTAT esulta per il decreto sulla dirigenza statale, approvato giovedì alla Camera da maggioranza e destra, ma già preannuncia nuove agitazioni per strappare altri benefici corporativi. Gli danno mano una serie di giornali, che attaccano indiscriminatamente il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, per la protesta espressa nei confronti del governo, che ha emanato un provvedimento nel quale i rilevanti benefici economici sono fondati esclusivamente sul riconoscimento della anzianità e sulla attribuzione alla dirigenza statale di 8 scatti biennali dell'8%. Così facendo, sostiene Lama, si «prefigurano scorrettamente fin da adesso le esecuzioni che potranno essere adottate in sede di riforma», ri-

## Non bastano gli aumenti ai dirigenti statali, ora vogliono nuovi benefici

ducendo la dirigenza ad una semplice carriera burocratica, in cui guadagna di più non chi è più capace ma chi è più anziano». L'attacco della DIRSTAT e della stampa che l'affianca è diretto anche al gruppo comunista della Camera che nella battaglia parlamentare, in commissione e in aula, è stato l'unico a presentare chiare proposte. Le quali, pur riconoscendo la necessità dello Stato, civili e militari, cospicui adeguamenti provvisori (da un massimo di 6 milioni di lire lorde annue ad un minimo di 3 milioni), perse-

guivano questi obiettivi:

1) Non predeterminare la riforma organica della dirigenza (che si deve varare entro il 30 giugno 1983 e per la quale è in corso già l'esame di merito in un comitato ristretto), con misure, quali la ricostruzione economica di carriera basata solo su anzianità e scatti biennali come contempla il decreto, che ignorano completamente i valori determinati dalle capacità professionali.

2) Contenere la spesa pubblica. La proposta del gruppo comunista comportava un onere

complessivo di circa 70 miliardi, rispetto a quella del governo, che l'ha quantificata in 107 miliardi, ma che in realtà, per gli automatismi degli scatti, progressivamente aumenterà in modo consistente.

3) Valorizzare la scelta dello «stempo pieno» dei docenti universitari, attraverso incentivi. Ma, pur avendo accettato la proposta in via di principio, il governo alla fine — con un risultato voto di maggioranza — ha preferito rinviare la soluzione

tative dei dirigenti dello Stato, spezzando la logica infernale del corporativismo esasperato.

La DIRSTAT e i sindacati autonomi hanno perduto una occasione importante per fornire un contributo ad un processo di riforma, essenziale per la efficienza della pubblica amministrazione. Ma — conclude Caracciolo — è bene anche informare i lettori che grazie ad una iniziativa del PCI è stata soppressa una norma del decreto che dava ai dirigenti compensi per lavoro straordinario umilianti, inferiori persino a quelli dei loro dipendenti. E ciò è avvenuto perché nel segreto dell'urna, molti della maggioranza hanno aggiunto i loro voti contro il governo.

Antonio Di Mauro

# Questa è Sierra. Proiezione Futuro.

Sierra è la prima auto del futuro. Bellissima a vedersi, avveniristica, la sua linea è il risultato della sua tecnologia. È funzionale, efficiente, perché disegnata intorno al guidatore per creare una nuova armonia fra uomo e macchina.

**LA SUA LINEA:** riduce del 21% la resistenza aerodinamica media all'avanzamento. Fende l'aria con maggiore accelerazione, con minor fatica per gli organi meccanici, con maggior risparmio di carburante, con maggior silenzio alle alte velocità.

**LA SUA TECNOLOGIA:** vetri e filo con la carrozzeria, paraurti integrali anti-impatto, motore con sospensioni idrauliche antivibrazioni, accensione elettronica senza contatti.

**LA SUA TENUTA DI STRADA:** un nuovo sistema di sospensioni indipendenti sulle 4 ruote consente una guida confortevole su ogni tipo di superficie stradale insieme a un'eccezionale stabilità.

**IL SUO INTERNO:** posto di guida ergonomico con cruscotto avvolgente. Strumentazione con controlli e comandi immediati. Spazio confortevole ed

elegante per 5 persone.

**LA SUA POTENZA:** motori da 1300 a 2300 cc, a 4 o 6 cilindri, che sviluppano da 60 a 114 CV/DIN. Cambio a 4 o 5 marce o automatico. Accelerazione da 0 a 100 kmh in 10,4". Velocità massima fino a 190 kmh. Con il motore 1.6 E, per corre 16,9 km con un litro a 90 kmh.

**IL SUO MOTORE DIESEL:** potente e silenzioso. Supereconomico: percorre ben 19,6 km con un litro a 90 kmh. Cambio di serie a 5 marce e iniezione meccanica di grande affidabilità.

**LA SUA CAPACITÀ:** la quinta porta consente un comodo accesso al grande vano portabagagli. Il sedile posteriore è a ribaltamento frazionato per ottenere un maggior spazio bagaglio.

**LA SUA ECONOMIA:** bassi costi di esercizio. Intervalli di manutenzione ogni 20.000 km. Lunga vita del sistema di scarico. 6 anni di garanzia contro i danni della ruggine.

Sierra è la prima auto del futuro. Già pronta e in prova, sabato, da 29. Concessionari Ford. Puoi richiederla nelle versioni: Base - L - GL - Ghia - Berl-

na e Station Wagon. A un prezzo veramente sorprendente.

**L.7.619.000\***

\*Versione Base - motore 1.3 cc IVA esclusa

Motori	4 MARCE			5 MARCE		
	1.3 OHC	1.6 Econ. OHC	1.8 OHC	2.0 OHC V6	2.3 V6 (5° standard)	2.3 Diesel (5° standard)
Potenza CV	60	75	75	105	90	67
Accelerazione secs (0 - 100 kmh)	18,1	14,4	14,0	10,4	12,6	10,6
Consumo (litri per 100 km a 90 kmh)	6,3	5,9	6,3	5,7	6,3	5,1
Velocità massima	152	162	165	185	176	190

**SIERRA** **La forma Ford che cambia.**

